

ROMA. Parte il campionato numero 68 a girone unico, ma è un avvio a ranghi incompleti. Oggi pomeriggio tre partite (ore 16, Fiorentina-Empoli, arbitro Trentalange; Roma-Salernitana, Bolognino; Udinese-Sampdoria, Messina), stasera altre due (ore 20.30, Milan-Bologna, Bazzoli e Parma-Vicenza, De Santis), domani entra in scena la «crema» con Bari-Venezia, Cagliari-Inter, Perugia-Juventus e Piacenza-Lazio. Il calcio globetrotters funziona così: calendari folli, televisione-padrone e presidenti che seguono due classifiche, quella della Borsa e quella del campionato.

Per dire l'ultima, che riguarda la richiesta di risarcimento danni (13 mi-

Campionato, la A al via tra le polemiche Zeman riattacca la Juventus «Presuntuosa sì. E non solo»

liardi) preteso dalla Lazio per l'infornuto subito da Nesta. Il settimanale «Milano Finanza» sostiene che assicurare in modo adeguato gli azzurri potrebbe costare alla federazione 1.600 milioni l'anno. Il dato è fornito da un broker assicurativo corrispondente dei Lloyd's. Salute. Il bello è che il presidente della Lega, Franco Carraro, afferma che «gli interessi econo-

mici non devono sovrapporsi alla passione popolare». Ma poi, premuroso, precisa: «Per ora questo calcio non ha prodotto ancora utili rilevanti. Non mi sembra che le società possano distribuire dividendi ai loro azionisti».

Dalla Borsa al doping. E ai veleni. Alla vigilia di questa prima giornata di campionato, Zeman ha nuova-

SERIE A		1ª giornata
Oggi	Domani	
Fiorentina - Empoli	Bari - Venezia	
Roma - Salernitana	Cagliari - Inter	
Udinese - Sampdoria	Perugia - Juventus	
Milan - Bologna (20,30)	Piacenza - Lazio	
Parma - Vicenza (20,30)		

mente attaccato la Juventus: «Di questa squadra mi dà fastidio la presunzione. È abituata a proporre e decidere anche per gli altri. Hanno detto che ho lanciato l'allarme doping perché volevo colpire la Juventus, ma è una sciocchezza. Non ho mai accusato la Juventus. La verità è che la Juve si è fatta la guerra da sola. Piuttosto, debbo credere che il procuratore federale Porceddu sia ancora in vacanza, visto che non è accaduto nulla dopo le dichiarazioni nei miei confronti di alcuni tesserati della Juventus (riferimento a Lippi e Del Piero, che hanno auspicato una squalifica pesante per Zeman, ndr). Lo scorso anno per molto meno fui convocato dalla com-

missione disciplinare e venni pesantemente squalificato». Zeman, tanto per restare in tema di veleni, ha pensato bene di stuzzicare anche la Lazio in merito all'acquisto di Christian Vieri: «Non mi rivolgerò mai a un giocatore per farlo litigare con il suo club e poi comprarlo». Quanto al doping, Zeman è convinto che il polverone non ha risolto il problema: «L'ambiente non è ancora pulito. E in ogni caso ci sono altre sostanze che inquinano l'ambiente. Quali? Non posso dirlo». Altro che aria da primo giorno di scuola, siamo già alla occupazione delle aule.

S.B.

Iniziativa di ministero Beni culturali e vertici del calcio in sei città: lo stesso biglietto valido per stadio e gallerie d'arte

E prima della partita passate al museo: è gratis

Prima Raffaello al museo, poi Pinturicchio (Del Piero) allo stadio. Da oggi si può: la nazione dove il calcio è una religione (massima conosciuta dall'ex-attaccante interista Rummenigge) torna (o almeno ci prova) alle sue origini, ovvero all'arte: tutto merito del progetto «un biglietto per la partita e per il museo». Riguarda per ora solo sei città (Bari, Bologna, Empoli, Firenze, Perugia e Venezia) ed è limitato al campionato di serie A, ma c'è la voglia di estenderlo ad altre piazze e, magari, ad altri campionati. Non è una cattiva idea.

Il progetto è stato illustrato ieri al ministero dei Beni Culturali, a Roma: per il battesimo, schierati il vicepresidente Veltroni, il presidente del Coni Pescante, quello della Lega calcio di A e B Carraro e le rappresentanze delle sei città. Mancava il presidente della federazione, Nizzola,

impegnato a Coverciano: a via Allengri non hanno trovato un sostituto. Il binomio calcio&museo funziona in modo molto semplice: a coloro che acquistano un biglietto per le partite che si svolgono in queste città, viene offerta la possibilità di accedere gratuitamente ad un'ampia serie di musei. L'iniziativa è valida anche nel giorno che precede la partita.

Grande madre di questo progetto è la città di Empoli, dove il calcio all'avanguardia dell'ex allenatore Luciano Spalletti (oggi titolare della panchina sampdoria) ha illuminato evidentemente anche le menti. Tutto cominciò in una partita del campionato di serie B della stagione 1996-97. L'Empoli quella domenica sbarcò a Cremona per giocare la promozione. I tifosi al seguito ebbero la curiosità di scoprire la bellezza della città del «torrone». E siccome

da cosa nasce cosa, lo scorso anno Empoli varò questo progetto, calcio e museo, oggi esteso a sei città e domani, si spera, esteso ad altre metropoli. Roma e Napoli per ora latitano: non c'è da esserne fieri.

C'è il timore che anche nei musei gli ultras possano compiere le loro scorrerie domenicali, ma nel presentare l'iniziativa il ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni, ha cercato di essere rassicurante: «I teppisti sono una minoranza. La maggioranza dei tifosi è costituita da gente perbene, perciò sono convinto che non ci saranno problemi di ordine pubblico. Voglio ricordare che ogni domenica vengono impiegati negli stadi italiani ben diecimila agenti, con un costo notevole a carico dello stato. Abbiamo sempre detto che è meglio prevenire che reprimere e quest'iniziativa può essere utile anche ad allentare le tenso-

ni. È un progetto importante perché mette in circolo un rapporto importante come sport e cultura. È anche un primo passo verso quella direzione che considero giusta: la privatizzazione degli stadi. In Inghilterra i club più importanti sono proprietari dei loro impianti e tra le attività commerciali e ricreative che vengono ospitate negli stadi ci sono appunto i musei che ripercorrono la storia dei club».

Un imbarazzato Pescante, accolto con molta freddezza da un Veltroni seccato per il pasticciaccio doping, ha cercato di rilanciare proponendo «un museo per lo sport italiano», da realizzare magari prima del Duemila o del quale sarebbe comunque salutare posare la prima pietra alla vigilia del nuovo millennio». Pescante ha colto l'occasione per dare una stoccata a Carraro, ovvero all'uomo che rappre-

senta i club calcistici: «Le Borse e la televisione sono importanti, ma non sono tutto».

Oltre le belle parole, c'è però una legittima preoccupazione da parte delle autorità delle sei città. A Venezia, ad esempio, non è stato facile dare il via libera al progetto. Il timore di atti di teppismo che possano danneggiare le opere d'arte c'è ed è forte. Forse anche per questo motivo l'offerta di Venezia, tornata in serie A dopo 31 anni, è la più limitata: appena quattro «aree» culturali. La più generosa è Empoli (e dintorni), seguita dalla «dotta» Bologna.

Si parte. Nella prima giornata sono già in programma due derby da «museo»: Bari-Venezia (domani) e Fiorentina-Empoli (oggi). Vinca il più colto.

Stefano Boldrini

BOLOGNA. I tifosi del Bar Otello «L'idea è buona, ma con gli ultrà è una scommessa»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. «Milan-Bologna, partenza ore 15.30 Stadio Dall'Ara, 30 mila lire il pullman, 33 mila il biglietto». Il Bar Otello, nel centro di Bologna, è il club di tifosi forse più famoso per i colori rossoblù. Qui si radunano quotidianamente i seguaci di quello che una volta era uno squadrone che faceva tremare il mondo, qui il signor Benso dietro il suo bancone distribuisce i calendarietti appena arrivati con le partite del campionato e smercia quintali di schedine del Totocalcio, del Superenalotto e della Tris. I tifosi bolognesi sembrano apprezzare l'iniziativa «Un ingresso allo stadio-un ingresso al museo». Non ne abbiamo trovato nessuno in una breve scorribanda pomeridiana sotto le Due Torri che abbia commentato in modo men che positivo l'idea presentata ieri dal vicepresidente del Consiglio assieme a Pescante e Carraro. Anzi no, qualcuno che ci ha detto che i biglietti di Veltroni non li vuole neanche gratis l'abbiamo trovato, sotto il Comune, ma forse più che un tifoso calcistico era un tifoso... ideologico.

«Io al museo ci vado già per conto mio - spiega Giorgio (i tifosi rossoblù del Bar Otello si accontentano di dire il nome) - ma credo che l'iniziativa sia valida. Piuttosto andrebbe ampliata per quello che riguarda i giovani e le scuole. Lì si che bisognerebbe promuovere l'amore per la cultura. Perché non mettere in commercio dei biglietti cumulativi scontati per famiglie?». L'amico Mario ricorda che anche a Bologna con l'apertura serale i musei sono più visitati di prima e che comunque i felsinei in questi tempi della cultura ci vanno anche senza bisogno di biglietti gratis. «Attenzione però, se si parla dell'ingresso alla Galleria d'Arte moderna è un conto ma se il biglietto gratis vale per la visita alla casa di Carducci - afferma - sono sicuro che il 90 per cento dei tifosi lo butterà via».

Tra questi distinguo i tifosi del

Bar Otello trascorrono i pomeriggi, solo che le discussioni normalmente si sviluppano tra moduli di gioco e uscite sbalate del portiere, sostituzioni avventate e partite ormai avvolte dalla notte dei tempi. Per un attimo, dimenticato il calcio, questi quattro signori ieri hanno ragionato di musei e iniziative culturali. Quando leggiamo loro l'elenco delle città interessate all'iniziativa però torna fuori lo spirito di parte. «Come mai non ci sono Bergamo o Verona? Ve lo dico io, perché qui a Bologna è un conto ma lì dominano gli ultrà» - afferma sicuro Gino, un altro del quartetto. Un'affermazione che riscuote un grosso successo visto che il leit motiv della discussione diviene ora la necessaria scrematura che dovrebbe essere fatta al momento di regalare i biglietti gratuiti ai tifosi che vanno allo stadio.

«Se li date a quegli scatenati degli ultrà questi al museo ci vanno ma solo per distruggerlo - è il commento unanime - basti vedere come si comportano anche al Dall'Ara». Lasciamo via Orefici: al Bologna Point di via D'Azeglio un ragazzo, la sciarpa del Bologna al collo, immerso nelle vetrine a guardare i cappellini di Baggio e gli orologi rossoblù. Gli parliamo dell'iniziativa, gli piace. «Credo che possa servire a fare conoscere di più i musei, senza dubbio». Per la città delle Due torri l'esperimento è rinviato a domenica 20 settembre per l'esordio casalingo con l'Udinese. E prima di riempire gli spalti del Dall'Ara, vedremo se a Bologna l'affetto per Andersson sarà pari a quello per le nature morte di Morandi.

Giovanni Medici



Tornano a riempirsi le curve degli stadi italiani

FIRENZE. Il direttore di Palazzo Vecchio «Preoccupati? No, perché a farci visita saranno le famiglie»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Preoccupati? Assolutamente no. Il vicesindaco di Firenze Alberto Brasca e i responsabili dei musei comunali che aderiscono all'iniziativa «stadio&cultura» non sembrano minimamente intimoriti per un eventuale assalto degli ultrà alle biglietterie. Anzi, considerano questo progetto come un'occasione in più per far conoscere le ricchezze culturali della città, anche se, come ammette il vicesindaco, «non ci aspettiamo folle oceaniche. Bastano poche persone, è il segnale che conta».

Franco Sottani, uno dei responsabili del museo più importante compreso nel pacchetto, ossia Palazzo Vecchio (ma ci sono anche il Museo storico Firenze com'era, la raccolta di opere contemporanea Alberto della Ragione, il Museo Marini e lo Stibbert, dove sono esposte costumi, armi e armature di vari popoli), entra più nel dettaglio del progetto, azzardando anche qualche previ-

sione. Sottani, come pensate verrà accolta l'iniziativa dai tifosi?

«Penso che la risposta sarà positiva. L'esperimento fatto ad Empoli durante lo scorso campionato ha riscosso un buon successo. E quest'anno dovrebbe andare ancora meglio, viste le città che aderiscono all'iniziativa. Certo, si tratta di una proposta rivolta da una parte dei tifosi, quelli che magari arrivano il giorno prima a Firenze e si portano dietro anche la famiglia. L'amministrazione ha pensato soprattutto a loro e vi assicuro non sono pochi. Basta guardare la tribuna o la maratona quando la Fiorentina subisce un gol per capire quanti tifosi della squadra avversaria vadano allo stadio e acquistino biglietti non proprio a buon mercato. Famiglie benestanti che dovrebbero essere interessate all'iniziativa. E l'interesse non manca: sono già arrivate richieste di informazioni». **Quale sarà la meta più gettonata?** «Sicuramente Palazzo Vecchio, è

Maurizio Marinelli, studioso del fenomeno «calcio & violenza»: «Ok l'iniziativa, ma i pericoli restano»

«Chi restaura le curve "spaccate"?»

ROMA. «Una iniziativa lodevole che può aiutarci a combattere la violenza e che non dovrebbe rimanere isolata». Maurizio Marinelli, direttore del centro studi ricerca sulla polizia, studioso del fenomeno «calcio e violenza», vede di buon occhio il binomio partita&museo.

Marinelli, il rapporto calcio-museo può servire da deterrente per la violenza?

«Credo di sì perché riempie gli spazi vuoti prima delle partite e perché la cultura e lo sport avvicinano la gente. Certo, è chiaro che a usufruire di questo servizio saranno soprattutto i tifosi buoni, quelli che non commettono atti di teppismo. Probabilmente lo zoccolo duro, quelli che combinano guai, reste-

ranno indifferenti, ma credo che questo progetto abbia anche altre finalità, soprattutto culturali. Per prevenire la violenza occorre il contributo di altre iniziative».

Una proposta?

«Beh, posso citarle quello che sta avvenendo negli stadi inglesi. È stata avviata una politica di prevenzione sfruttando i biglietti. Hanno aumentato il prezzo del tagliando singolo per ridurre il numero degli hooligans e contemporaneamente hanno messo in vendita pacchetti famiglia a prezzi scontati. Meno hooligans, più famiglie. Una formula che può funzionare. L'altra proposta è quella di creare i musei storici delle società di calcio all'interno degli stadi. A Milano, al

«Meazza», esiste qualcosa di simile e mi è capitato di vedere nelle sale dei cimeli i tifosi del Milan insieme con quelli dell'Inter. La chiave di questo progetto è la proprietà degli stadi nelle mani dei club. Un ultimo suggerimento: devono tornare di moda i gemellaggi. Servivano».

Non c'è il rischio che qualche ultras vandalo deturpi un'opera d'arte?

«Mi pare impossibile. Per due ragioni. La prima è comunque usufruirà di questo servizio gente interessata all'arte e quindi ben disposta nei confronti dei musei. La seconda è che nei musei ci sono sofisticati sistemi di vigilanza con la televisione a circuito chiuso. Difficile che i teppisti possano farla franca».

Oggi comincia il campionato: c'è da preoccuparsi?

«Quest'anno darà più problemi la serie B. Le squadre rappresentano città come Torino, Napoli, Genova, Verona, Brescia, Bergamo. Si tratta di città che nel calcio hanno vinto diversi scudetti e le cui tifoserie sono divise da un odio profondo. In generale, preoccupa la "spaccatura" delle curve. Paradossalmente, i divieti di accesso allo stadio hanno creato qualche problema. Sono state decapitate le tifoserie più turbolenti, la leadership delle curve è stata ereditata dalle giovani leve e tutto ciò ha provocato malesseri. In alcuni casi ci sono i vecchi che hanno cercato, una volta scaduto il divieto, di riappropriarsi del loro comando,

mentre in altre circostanze il cambio di guida ha provocato anche cambiamenti di linea politica. Ci sono curve spaccate in due, destra e sinistra. Nei comportamenti, invece, è aumentata l'intolleranza razziale. Per i calciatori di colore gli stadi italiani sono un inferno».

Alcol o droga, che cosa preoccupa di più negli stadi italiani?

«La droga. Per vari motivi. In Italia da anni c'è il divieto di vendita di sostanze alcoliche dentro e nelle adiacenze degli stadi. In Italia non ha mai attecchito la moda di andare ubriachi allo stadio. È più facile introdurre di nascosto la droga che una bottiglia di vino o di birra».

S.B.



Martina Fontani